

Squallida parata dell'accusa al processo per i fatti di Genova

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Intervista con il poeta spagnolo Marcos Ana

A pagina 5

A pagina 11

Il monopolio confessa la sconfitta e scende sul terreno dell'illegalità

La FIAT ha proclamato la serrata

Far rispettare la legge a Valletta!

IL BOLLETTINO di guerra emanato dal professor Valletta è una dichiarazione aperta di sconfitta...

Ieri mattina scrivevamo, sul nostro giornale, che il 23 giugno costituiva una giornata storica per il proletariato torinese e di tutta Italia...

Ciò che è seguito ha pienamente confermato l'esattezza di questo nostro giudizio. Convintosi evidentemente che la progressione geometrica della partecipazione allo sciopero sarebbe continuata...

QUESTA decisione non è però soltanto una testimonianza di sconfitta e una confessione di debolezza. Essa è anche una testimonianza di quello che è il vero spirito dell'azienda FIAT...

Il fatto che l'annuncio della serrata s'accompagni ancora ad un residuo di paternalismo ipocrita (vale a dire all'annuncio che il premio stanziato alcuni giorni fa come polpetta cloriformizzante antis-ciopero sarà mantenuto anche per coloro che hanno scioperato) non fa che renderlo più ripugnante...

LA SERRATA ordinata alla FIAT pone così un problema che va oltre il terreno della lotta sindacale. Su questo terreno continueranno a muoversi i sindacati e gli operai di Torino e di tutta Italia...

S'è parlato spesso del fatto che lo Stato non deve «capitolare» dinanzi a nessuno, deve, ad ogni costo, far rispettare a tutti la propria sovranità e autorità: la legge. Ebbene, questo è il momento di dimostrare che lo Stato non è capace di far la voce grossa...

Mario Alicata

per paura dello sciopero

Oggi e domani nuova giornata di lotta dei metallurgici in tutta Italia - Interrogazioni del PCI e della CGIL - Improvvisa convocazione di Bertinelli

La risposta della Fiom

a Valletta

Appello allo sciopero

La segreteria nazionale della Fiom ha preso in esame la gravissima posizione assunta dalla direzione della FIAT che ha decretato oggi la serrata nei suoi stabilimenti...

Questo atto della direzione della Fiat segue al grande fatto che ha caratterizzato la terza giornata di lotta dei metallurgici italiani con la partecipazione allo sciopero della stragrande maggioranza dei 90.000 lavoratori della Fiat di Torino...

dalla direzione Fiat conferma in modo clamoroso l'isolamento nel quale essa è venuta a trovarsi nel momento in cui i lavoratori dei suoi stabilimenti si sono uniti nella lotta al milione e 200.000 metallurgici italiani e il tentativo di ribadire con un atto di violenza anticostituzionale la propria politica di negazione dei diritti dei lavoratori...

Oggi e domani, per 48 ore, i metallurgici di tutta Italia scenderanno in sciopero per la quarta volta dal 13 giugno scorso. Lo sciopero di oggi e di domani — ha sottolineato la Fiom — è anche una risposta a Valletta che ha deciso ieri di ordinare la serrata della grande fabbrica torinese...

Appena appresa la notizia della serrata ordinata da Valletta i compagni Longo, Giancarlo Pagetta, Ingrao, Napolitano, Sullotto e Vaccetta hanno presentato una interrogazione in cui chiedono al Presidente del Consiglio e al Ministro del Lavoro se non ravvisano nella decisione di Valletta di passare alla serrata «un grave gesto intimidatorio tendente a colpire il diritto di sciopero e cioè una delle fondamentali libertà costituzionali»...

Minacciosa mossa americana

La settima flotta al largo della Cina

La Cina popolare riconosce il governo del Laos

TOKIO, 25. Un portavoce della marina americana ha reso noto che l'unità della Settima Flotta sono partite dalla base navale di Yokosuka, presso Tokio, venerdì scorso, per una «operazione in mare». Tra queste unità vi sarebbe anche la portaerei «Coral Sea» da 41.000 tonnellate.

Il ministro degli esteri della Repubblica popolare cinese, Cen Yi, ha inviato il 23 giugno scorso un messaggio a Quim Folsena, ministro degli esteri del governo laotiano, informandolo che il governo cinese ha deciso di riconoscere il governo provvisorio laotiano d'unità nazionale e proponendo lo scambio di ambasciatori tra i due paesi.

Una interrogazione al governo è stata inoltre presentata dal segretario della CGIL, Novella, Santì, Foa e Lama, chiedendo di sapere come il Presidente del Consiglio e il Ministro del lavoro intendano intervenire nei confronti della Fiat che ha proclamato una serrata di 48 ore «senza ombra di una giustificazione allo scopo di vulnerare il diritto di sciopero esercitato in questa circostanza da tutti i lavoratori metallurgici, quindi anche dai dipendenti della FIAT, sotto la direzione di tutti i sindacati, per il rinnovo del loro contratto di lavoro».

Agnelli e Valletta fuggono dinanzi alla lotta operaia. Servizi e informazioni a pagina tre

Dal nostro inviato in Algeria

L'OAS dà alle fiamme il porto di Orano



ORANO — Una veduta aerea del porto occidentale dell'Algeria, che da ieri pomeriggio è in preda alle fiamme in seguito agli attentati dell'OAS oranesi. I docks di Orano (nella foto: in alto verso destra) sono da ieri un immenso rogo dopo l'esplosione e l'incendio dei depositi di benzina, fra cui i giganteschi scostieri della British Petroleum.

Il silenzio a peso d'oro

Puntualmente, durante quasi dieci anni, i grandi giornali d'informazione hanno registrato le tappe dell'avanzata del regime di Valletta e della ritirata della classe operaia alla FIAT. Non una sola volta questi giornali hanno «perduto la battuta» e per affermare che alla FIAT la classe operaia era stata «sintetizzata», «integrata», definitivamente egemonizzata da Valletta e dalla politica neocapitalistica.

La elezione per la nomina delle Commissioni interne hanno visto mobilitarsi ogni anno — i grandi mirati del Corriere, della Stampa, del Giorno, della TV, del Resto del Carlino, del Messaggero, ecc. Gli scioperi proclamati unitariamente dai sindacati o dalla sola Fiom (le ripetutamente falliti) sono stati seguiti con la levata d'angoscioso per precisare che non 200, come sostiene la Fiom, ma 142 operai avevano aderito allo sciopero.

Dal nostro inviato

ALGERI, 25.

L'OAS sta attuando ad Orano le distruzioni che non state risparmiate ad Algeri. Oggi, tutti i depositi di benzina del porto sono stati incendiati e sono esplosi con un fragore assordante che ha scosso tutta la città. Fiamme e fumo si sono levati all'altezza delle colline che circondano Orano. Da venerdì nella capitale del West algerino le esplosioni e gli incendi si susseguono ininterrottamente. I primi depositi di carburante più alle fiamme nel porto di Orano sono stati quelli della British Petroleum: poi è stato un ininterrotto susseguirsi di altri scoppi e di altri roghi. A tarda notte, il porto era ormai un immenso rogo.

Laici: poi è venuta questa guerra dei nervi: ogni momento e un passo avanti verso il giorno dell'indipendenza. Gli europei partono; i tre quarti della popolazione europea dell'Algeria se ne andranno; e l'opinione di una persona competente che ha vagliato bene la situazione. Appena arrivato, sono andato a dare un'occhiata al quartiere di Bab El Oued: sembra un quartiere popolare napoletano colpito dalla peste; la gente rimasta ha l'aria randagia. Non è gente che mostra paura. Un giorno bisognerà pur parlare a lungo di questa gente sconfitta, frustrata, dei «piedi neri» del quartiere più popolare di Algeri, che fino a dieci anni fa sostavano per il partito comunista. Li ho visti di sfuggita in ogni stabile rimasto una famiglia su cinque. L'aria randagia viene dal vuoto che si è formato in un agglomerato dove tutto indica che fino a ieri c'era una folla di popolo febbrile. E' passata su di loro una tragedia umana che esige anche comprensione. Ora, quelli che restano, posano i loro sguardi un poco stanchi sulle tracce già invocate di una orgia di violenza inutile: bruciano, sui fianchi della collina, le immondizie; i muri parlano con le scritte nere e folli della invettiva criminale. Le finestre sono tappate, rimangono i cocci su cui meditare. Sul lungomare si passa attraverso una cortina di fumo dall'odore acre; qui bruciano tonnellate di immondizie; le carcasse delle automobili mostrano che la guerra è appena finita. Il nuovo palazzo della Prefettura è un alto, agile edificio moderno, con uno spigolo tutto aperto da una esplosione fino al quinto piano. Il municipio, dentro, è tutto crollato. Ai confini con i quartieri musulmani ci sono squarci nelle case che ricordano le città ferite dai bombardamenti.

Saverio Tutino (Segue in ultima pagina)